

Luigi XIV era esattamente informato sugli umori della Curia. Nonostante la sua potenza e il suo procedere provocante, egli temeva una condanna papale solenne del diritto di regalia così largamente esteso. Gli riuscì pertanto assai gradita la proposta del cardinale Rospigliosi, che ambedue le parti cominciasse per sospendere ogni passo ulteriore ed entrassero sul terreno delle trattative.<sup>1</sup> Luigi XIV fece consegnare al papa dal suo inviato in Roma, il duca D'Estrées, la risposta al terzo Breve, la quale esprimeva in parole piene di devozione i suoi sentimenti verso la Santa Sede. Si annunciava inoltre l'invio del cardinale D'Estrées quale inviato francese straordinario a Roma. La lettera non conteneva particolari sulla questione delle regalie. Il re esponeva di esser persuaso, che non avrebbe più fortuna nelle sue intraprese, ove rimanesse in dissidio col papa.<sup>2</sup>

Il cardinale Pio sospettava uno scopo recondito dietro i passi del re. Egli pensava, che la Francia volesse guadagnar tempo ed avere in Roma il cardinale D'Estrées quale inviato accanto al fratello, affin di creare il precedente di un ricevimento d'un inviato francese senza rinuncia alla libertà di quartiere. Il duca D'Estrées, continua a spiegare il cardinale Pio, ha un contegno misurato, il cardinale invece è molto impetuoso. Nel palazzo pontificio, però, si ha intenzione di non considerare il cardinale D'Estrées come un vero inviato, finchè il fratello dimora in Roma in tale qualità.<sup>3</sup> Allorchè il duca D'Estrées consegnò la lettera di Luigi XIV, il papa ringraziò per l'invio del cardinale, e ripeté il ringraziamento in un Breve del 12 luglio 1680 al re di Francia.<sup>4</sup> Sull'udienza dell'inviato francese da parte del papa il cardinale Pio riferì il 20 luglio 1680 all'imperatore, che il duca D'Estrées si era lagnato per le parole aspre dell'ultimo Breve; lo aveva offeso particolarmente, che il papa prospettasse al re come punizione di morire senza discendenti. A ciò Innocenzo avrebbe replicato, che una risposta di Luigi ai primi Brevi era mancata, e che la salute dell'anima del re gli stava talmente a cuore, che non poteva tralasciar nulla per ammonire ancora una volta, e precisamente con più insistenza. Ove il re non scorgesse il suo errore in questa vita, lo scorgerebbe tanto più chiaramente nell'altra. Il re deve estirpare il cattivo loglio della regalia, se non vuole precipitare in rovina sè e tutta la sua discendenza; egli deve prevenire la caduta della punizione sulla sua stirpe già in vita sua.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> \* Cibo al nunzio in data 24 aprile 1685, *Nunziat. di Francia 172*, Archivio segreto pontificio. La lettera espone quanto era avvenuto nel 1680.

<sup>2</sup> Pio in data 13 luglio 1680, presso DUBRUCI, *Estension 122*.

<sup>3</sup> Pio in data 13 luglio 1680, ivi 121.

<sup>4</sup> BERTHIER I 357.

<sup>5</sup> Pio in data 20 luglio 1680, loc. cit. 122.